



AS.PRO.LEGNO AMBIENTE

Notizie

www.legno-ambiente.it mail: info@legno-ambiente.it

Sede Operativa: Via Trotti, 69 – 15121 ALESSANDRIA Tel. 0131254883



PEFC/18-22-05

Circolare informativa agli associati dell'Associazione Regionale Produttori Legno e Ambiente del Piemonte
N.1/24 – APRILE 2024

BANDO PIOPPICOLTURA PIEMONTE FINALMENTE APERTO IL BANDO PER LA PIOPPICOLTURA IN PIEMONTE

Dopo mesi di attesa, discussioni e difficoltà, è finalmente stata pubblicata la Determina di approvazione dell'apertura del bando per l'Intervento SRD05 "Impianti forestazione/imboschimento su superfici agricole" in Piemonte.

Le difficoltà maggiori, che hanno ritardato un'apertura che era attesa già nel luglio dello scorso anno, sono stati legati alle osservazioni dell'Autorità di Bacino del Po, relative all'impianto di pioppi nella cosiddetta "Fascia di mobilità del fiume" che l'Autorità ha cercato di ostacolare con motivazioni del tutto opinabili che sono state oggetto dell'Assemblea della nostra Associazione a Bozzole nel febbraio scorso, e di cui diamo conto nelle pagine successive.

Ecco le specifiche del Bando, che ha una dotazione finanziaria di 1.650.000 € e le cui domande potranno essere trasmesse ENTRO IL 1° LUGLIO 2024:

SOGGETTI BENEFICIARI: solo soggetti privati titolari della conduzione delle superfici agricole (non ammesso quindi per Enti quali, ad es. Comuni).

LOCALIZZAZIONE INTERVENTI: le domande sono ammissibili solo in aree di pianura (fogli di mappa così definiti dal CSR Piemontese) oppure in fondovalle che facciano parte di fogli di mappa che contengano almeno un 30% di superficie di pianura e siano posti ad una quota non superiore a 600 m s.l.m.

SUPERFICI AMMISSIBILI: Il sostegno è ammesso solo per le Superfici agricole (e cioè superfici che prima della domanda siano a seminativo, coltivazioni permanenti, bosco a rotazione rapida, vivai; non ammessi prati permanenti e pascoli). Ammesse anche le

superfici che già hanno beneficiato di precedenti contributi all'imboschimento, purchè siano scaduti i termini di mantenimento dell'impianto e quest'ultimo sia stato abbattuto.

SUPERFICIE MINIMA E MASSIMA IN DOMANDA: la superficie minima di domanda è pari a 2 ha, in appezzamenti di almeno 1 ha. La superficie massima per domanda è pari a 15 ha.

CONTRIBUTO CONCEDIBILE:

- 80% se l'azienda è in possesso di certificazione PEFC o FSC oppure se realizza un impianto con miscuglio clonale (almeno 2 cloni MSA) e almeno il 50% di piante MSA sul totale
- 60% in tutti gli altri casi

TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO AMMISSIBILE: è obbligatorio l'utilizzo di cloni iscritti al RNMB, utilizzando almeno 2 cloni di pioppo, di cui almeno 1 classificato MSA, che copra almeno il 20% del numero totale di pioppelle.

VINCOLI IN FASCIA FLUVIALE:

- Negli impianti in fascia A e B del PAI si possono solo effettuare concimazioni organiche ed il contenimento delle infestanti deve avvenire solo con mezzi meccanici: erpicatura nei primi 4 anni, trinciatura dal 5° anno in poi
- All'interno della Fascia di Mobilità di progetto del Fiume Po sono ammessi esclusivamente impianti polispecifici (pioppo + specie arbustive/arboree accessorie che coprano almeno il 15% della superficie liquidabile)

TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO NON AMMISSIBILI:

- Impianti di arboricoltura a ciclo breve (Short Rotation Forestry)
- Interventi in contrasto con norme sulle aree protette e/o sulle aree Natura 2000
- Impianto di pioppeti nei tratti a rischio di asportazione della vegetazione arborea della

Fascia A del PAI

SPESE AMMISSIBILI:

- spese di impianto: calcolate unicamente con il metodo dei “costi standard”: di conseguenza non serviranno le fatture di acquisto di pioppelle e/o servizi di contoterzi

- spese tecniche di progettazione, consulenza e direzione lavori

Non è possibile aggiungere voci di costo diverse

Le spese possono essere rendicontate solo se sostenute dopo la presentazione della domanda di sostegno.

TERMINE ULTIMO PER LA REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI: Entro il 30 aprile 2026 tutti gli interventi dovranno essere terminati e rendicontati

CRITERI DI SELEZIONE:

I criteri di selezione privilegiano:

- IAP e coltivatori diretti rispetto ad agricoltori attivi e soggetti privati
- Gli impianti nelle fasce A e B del PAI (per quanto compatibile con le norme) rispetto alle Zone Vulnerabili ai Nitrati ed alle Aree Natura 2000
- L'utilizzo di almeno il 50% di cloni MSA
- Il possesso della certificazione PEFC o FSC (già presente al momento della domanda)
- Superficie per domanda di almeno 5 ha in corpi di almeno 2 ha

I requisiti che hanno dato origine al punteggio devono essere mantenuti per tutti il periodo di impegno.

all'approvazione dei bilanci e quindi al rinnovo delle cariche. E' stato un momento importante per l'Associazione: quella di quest'anno era un'assemblea elettiva, in quanto erano venute a scadere le cariche sociali.

Si è quindi provveduto all'elezione del nuovo Consiglio, avvenuto per acclamazione: sono pertanto risultati eletti i signori:

Alasia Corrado	Amisano Dario
Arditi Giuseppe	Battezzati Giorgio
Bovio Claudio	Brizio Marco
Cappa Antonella	Dellara Alessio
Mandrilli Pietro Carlo	Rinaudo Antonella
Rosso Giovanni	

Il gruppo di consiglieri uscenti è stato riconfermato quasi del tutto: solo il Consigliere Marco Patrucco ha deciso di non ricandidarsi a causa degli impegni lavorativi che non gli consentivano una partecipazione attiva, e che ringraziamo per l'impegno e la vicinanza in questi anni. Lo ha sostituito una imprenditrice agricola lombarda, Antonella Rinaudo, che gestisce un'azienda pioppicola a Motta Visconti (MI): una new entry sicuramente di spessore, in quanto Antonella, oltre ad apportare un'ulteriore quota rosa e a riequilibrare un po' la composizione del consiglio in considerazione dei soci di sponda lombarda, è persona competente e molto attiva.

I nuovi eletti hanno ricevuto le congratulazioni da parte dell'Assemblea ed un auspicio di buon lavoro.

ASSEMBLEA AS.PRO.LEGNO AMBIENTE
AUTORITA' DI BACINO,
PNRR E DIFFICOLTA'
NELL'APERTURA DEI BANDI

L'Assemblea è sempre l'occasione per l'approfondimento di temi di attualità e di interesse con relatori e partecipanti sempre “all'altezza”: erano presenti infatti i Presidenti Regionali di Confagricoltura Piemonte, Enrico **Allasia**, che ha portato i saluti dell'Organizzazione che rappresenta e di CIA Piemonte, Gabriele **Carenini**, che ha annunciato la nomina del nostro associato Fabio Mortarino a Responsabile nazionale per il settore della pioppicoltura per la CIA, dimostrando una volta di più la loro vicinanza alla nostra Associazione ed al mondo della pioppicoltura.

Ha partecipato inoltre Enrico **Bonzano** in rappresentanza, oltre che di IBL, anche di Federlegno.

Il supporto tecnico scientifico è stato assicurato, come al solito dai ricercatori del CREA Foreste e Legno di Casale, con la presenza del Dott. Giuseppe **Nervo** e

ASSEMBLEA AS.PRO.LEGNO AMBIENTE
RINNOVO DELLE CARICHE
NELLA CONTINUITA'
e nel ricordo di ZEMIDE

L'Assemblea dell'Associazione, tenutasi il 10 febbraio scorso a Bozzole (AL) è stata la prima Assemblea senza Renzo Zemide, lo storico Presidente e anima dell'Associazione fin dalla sua nascita: un velo di tristezza ha ammantato la sala che tante volte ha visto il Presidente Zemide discettare animatamente sul pioppo e sull'importanza della pioppicoltura. Il Segretario si è sostituito al Presidente (assente per motivi di salute) nel ricordare l'Uomo, il Presidente e l'amico che in tutti questi anni si è così tanto speso per questo settore.

Dopo questo saluto a Renzo, accompagnato da un applauso dell'Assemblea, si è proceduto

del Dott. Piermario **Chiarabaglio**. Ci ha fatto piacere rivedere anche l'amico Dott. Achille **Giorelli**, che è stato una delle anime del CREA di Casale e che ora si gode il meritato riposo, ma è sempre vicino alla nostra Associazione.

L'argomento prescelto per la discussione era di estrema attualità, ed era relativo alla compatibilità e coesistenza del pioppo nelle aree golenali, cosa dai più data per scontata, in quanto il pioppo è presenza storica e tradizionale nelle golene, ma che ogni tanto sembra che sia un "intruso" e che vada allontanato.

In particolare, i motivi di discussione erano due: il Progetto di rinaturazione del Po dell'Autorità di Bacino e le considerazioni critiche, sempre dell'Autorità di Bacino, sulla volontà della Regione Piemonte di premiare con un punteggio più favorevole, l'impianto di pioppi, nel Bando del CSR di prossima uscita, in aree golenali

L'autorità di Bacino del Po infatti ha predisposto un progetto, con fondi PNRR per 357 milioni di euro circa, che prevede oltre 50 interventi in altrettanti punti del corso del grande fiume, volti alla "rinaturazione" ed alla lotta alle specie invasive (ne parliamo più diffusamente nell'articolo sotto). La rinaturazione prevede l'apertura di lanche ormai chiuse, l'eliminazione delle difese spondali in alcuni punti, e la realizzazione di boschi "naturali": il tutto non solo su aree demaniali, ma anche su aree private, previo esproprio. La lotta alle specie invasive prevede di combattere contro arbusti ed erbe infestanti (zucchino selvatico, *Reuntria japonica* ecc.) al fine di contenerne lo sviluppo.

Il progetto ha lasciato tutti gli addetti ai lavori del settore agricolo a dir poco attoniti: c'è il tentativo di estromettere il pioppo dalle golene perché, secondo i progettisti, è causa di alluvioni quando (e se) questi pioppi, scalzati dalla corrente in caso di piena, si fermano contro i ponti. Ciò è palesemente indimostrato, mentre è dimostrabile che contro i ponti finiscono preferibilmente pioppi spontanei, salici ed altra vegetazione ripariale. In più, dopo aver eliminato, con esproprio, la pioppicoltura in molte aree, si prevede di fare dei rimboschimenti naturaliformi, i quali hanno gli stessi rischi di finire contro un ponte durante le piene, ma non generano reddito per nessuno e non mantengono una filiera virtuosa quale quella del legno per uso industriale.

La lotta alle specie invasive, se possibile, è ancora più una chimera: chi lavora nelle zone golenali sa quanto sia complesso contenerle, e come non basti l'intervento di un anno per debellarle.

Il tutto con una spesa spaventosa (e a debito)...

E nonostante le forti critiche espresse in sede di Conferenza dei servizi da parte di Confagricoltura ed Osservatorio Nazionale de Pioppo il progetto, seppur un

po' rivisto nella dimensione delle aree, va avanti, come il Presidente di Confagricoltura **Allasia** ed il Dott. **Nervo** hanno ben spiegato, con tanto di documentazione.

L'altro problema sul pioppo è legato all'intervento SRD05 del CSR piemontese: l'Autorità di Bacino aveva espresso critiche sul fatto che la Regione Piemonte premiasse, con un punteggio di priorità superiore, gli interventi in Fascia A e B del PAI (cioè in golena): in particolare, il Piano sedimenti individua la "Fascia di mobilità di progetto" come quella fascia in cui il fiume (solo il Po, non gli affluenti) si muove durante le piene, e dove potrebbe erodere il terreno portando via le piante che ci sono, che finirebbero contro i ponti durante le alluvioni, creando dighe pericolose per la popolazione. Questa fascia di mobilità in Piemonte occupa circa la metà della Fascia A, e impegna circa 800 ha nel suo complesso in Regione. In questa Fascia si vorrebbe non si piantassero pioppi, come se le piante naturalmente presenti non rappresentassero lo stesso rischio, forse anche maggiore in quanto, non ricevendo manutenzione, spesso sono secche o deperienti e più facilmente possono essere scalzate, come ha mostrato molto bene il dott. **Chiarabaglio**, anche grazie ai dati di ricerche fatte dal CREA, che dimostrano che la presenza di pioppeti riduce di molto l'erosione del suolo rispetto ad un seminativo, ed il rischio di asportazione delle piante è identico ad un bosco naturale.

Questa posizione dell'Autorità di Bacino è il motivo del ritardo nell'apertura del Bando per l'Intervento SRD05 (imboschimento), che finalmente, come abbiamo visto, è stato aperto in Piemonte (ma non ancora in Lombardia), ma che era atteso dal luglio dello scorso anno.

Enrico **Bonzano**, in nome di Federlegno, ha rimarcato come nel 2023 per la prima volta, dopo molti anni si è assistito ad un saldo positivo di circa 2000 ettari tra le superfici abbattute e quelle di nuovo impianto, segno che c'è un interesse rinnovato verso questa coltura, che trova il suo ambiente d'elezione lungo i fiumi, e che rappresenta anche il paesaggio tipico della Pianura Padana.

Quello che non si comprende è l'ostracismo dell'Autorità di Bacino verso il pioppo, quasi fosse la causa delle alluvioni, cosa mai dimostrata. Meno ancora si comprende, anche nel Bando piemontese appena aperto, come sia possibile accettare la messa a dimora di alberi ed arbusti "autoctoni" lungo i fiumi lungo le sponde anche a meno di 10 m dal ciglio di sponda e vietare, in quella fascia, il pioppo. Così come non si comprende la necessità di espropriare terreni, magari coltivati da decenni a pioppeto, per fare dei rimboschimenti "naturaliformi", che hanno il medesimo rischio di essere scalzati in caso di piena del fiume, e che nessuno curerà mai, diventando probabilmente l'ennesimo caso di spreco di denaro pubblico (per il

quale ci siamo pure indebitati e che peraltro dovremo restituire).

Purtroppo assistiamo una volta di più a decisioni che hanno importanti conseguenze sul territorio e sull'economia non basate su elementi scientifici, ma basate su credenze e impressioni non supportate da dati scientifici, su un ambientalismo ideologico che demonizza il pioppo ed incensa il rimboschimento senza alcun senso logico. D'altra parte in Europa su informazioni fasulle ci hanno costruito una politica economica per l'agricoltura 2023-2027.... E si stanno vedendo i risultati

RINATURAZIONE DEL FIUME PO COME SPRECARE 357 MILIONI DI FONDI PUBBLICI E VIVERE FELICI

Sta facendo scalpore e destando molta preoccupazione il progetto dell'Autorità di Bacino del Po, l'ente che sovrintende la gestione dei fiumi padani (Po e suoi affluenti) denominato "Rinaturazione dell'area del Po", e finanziato con ben 357 milioni di euro dal PNRR.

Scalpore e preoccupazione perché questo progetto, molto grande (prevede 56 siti di intervento lungo l'asta del Po, coinvolgendo 4 Regioni, 12 Province e 106 comuni su poco meno di 30.000 ettari di territorio) è passato sotto traccia fino ad un paio di mesi fa, quando sono apparsi i primi decreti di esproprio ed è esplosa la rabbia nelle campagne padane.

Il progetto prevede diversi interventi, tra cui spiccano la dismissione e modifica di opere di difesa, la riattivazione di rami fluviali, la riforestazione "naturalistica" ed il controllo di specie vegetali invasive.

Il tutto per una spesa di 357 milioni finanziati dal PNRR, e quindi da spendere in tempi ristretti e da restituire.

Già dal nome si evince come vi sia il tentativo di estromettere l'uomo e le sue attività dalla fascia fluviale: "ri - naturazione", rispetto a che cosa? L'area fluviale del Po è coltivata da prima dell'era medioevale: tornare alla natura significa che si torna alla foresta planiziale padana di epoca romana? Siamo sicuri che sia una buona idea? Anche perché nel frattempo lungo la fascia del Po si è sviluppata una civiltà, un'agricoltura tra le più avanzate al mondo e un'industria fiorente: dobbiamo tornare indietro?

Eliminare difese spondali non farà altro che mettere a rischio territori oggi protetti, la riforestazione (anche qui: ri-forestazione rispetto al periodo dell'Impero romano?) "naturalistica" sottrarrà migliaia di ettari alla coltivazione, ed in particolare, ma non solo,

alla pioppicoltura, che rischia di perdere il 15% della sua superficie (e considerando che importiamo più del 50% del pioppo che serve all'industria non sembra una trovata geniale): la pioppicoltura in Italia, è bene ricordarlo, vale oggi 56 miliardi di valore, occupando 300.000 addetti distribuiti su 70.000 aziende della filiera, ed esportando all'estero il 35-40% del prodotto.

Ma l'intervento ancora più ridicolo è il controllo delle specie vegetali invasive, previsto su oltre 2700 ha, come se bastasse un intervento per eliminare per sempre infestanti invasive come la zucca matta o il poligono giapponese, che hanno una capacità di diffusione e di ricaccio come poche altre in natura.

Quello che succederà, in questo come in decine di altri casi analoghi già visti, è che questi interventi (rinaturazioni, eliminazione di specie invasive) non avranno alcuna manutenzione successiva (non ci saranno risorse), per cui già dopo un anno si vedrà l'abbandono, che nel giro di 3-4 anni eliminerà completamente gli effetti di tali interventi: cosa che non succede su questi stessi terreni se fossero gestiti dall'agricoltore, il quale se fa un impianto forestale lo segue al fine di ottenere un risultato (economico, ma che ha risvolti ambientali, in termini di manutenzione del territorio, importanti), e le specie invasive le contiene con interventi annuali affinché non invadano le coltivazioni.

Il risultato sarà, come purtroppo siamo abituati a vedere, un progetto che in molti casi non sarà servito a nulla, ed in altri creerà nuovi disagi e pericoli per la popolazione locale: il tutto con fondi pubblici che "dobbiamo spendere per non perderli": che non sia meglio perderli, piuttosto che fare lavori inutili e poi doverli restituire all'Europa?

Quello che davvero urta è il tentativo di estromettere l'uomo e l'agricoltura da ambienti che sono spesso tra i più fertili e produttivi, con un approccio totalmente ideologico e non basato sulla realtà dei territori; è la volontà di intervenire non solo su terreni demaniali, ma anche su terreni privati (mediante espropri) e terreni demaniali concessi (dietro pagamento di canoni non simbolici) ad aziende agricole, vagheggiando una "naturalità" che non esiste qui come non esiste in nessun altro grande fiume europeo, dimenticando 2000 anni di storia, di agricoltura che ha conquistato nuove terre, che ha dato da mangiare a interi popoli, e che anche in futuro dovrà svolgere questo ruolo.

L'Associazione è a disposizione per l'adesione alla Certificazione della Gestione Sostenibile dei Pioppeti secondo lo schema PEFC: è un modo per accedere più facilmente e con maggior profitto ai bandi Piemontese e Lombardo sulla Pioppicoltura. Rivolgersi al Segretario per ogni informazione al n. 3913760623 – mail info@legno-ambiente.it.